

**Milano.** Il complesso di viale Scarampo trasformato in ospedale temporaneo

## E la Fiera diventa una nuova Ca' Granda

Marco Sammiceli

**M**ilano non si ferma. Milano resta a casa. Io sono Milano. Milano cambia. Mentre gran parte dei milanesi si riconoscono in questi slogan, la città che si compone delle sue costruzioni, dei suoi interni, si trasforma, rallenta, ribolle, muta nel bisogno, nella costrizione, nella ridefinizione degli equilibri. Col precipitare degli eventi le comunità della città si ripensano. Governare questo cambiamento non è facile. Immaginare nuove destinazioni d'uso di edifici, nuove funzioni di brani urbani è stata per molto tempo una prerogativa della cultura alternativa. Raramente il mondo della professione è riuscito a rispondere alla domanda del riuso con efficaci risultati, nonostante l'università abbia sempre offerto un laboratorio di ipotesi. Inoltre in quel processo di rigenerazione urbana che dovrebbe coinvolgere cittadini, attori privati, enti pubblici e istituzioni non vigono regole inclusive. La cronaca ci offre un caso ricco di spunti con la fiera di Milano nella sua sede cittadina. Il complesso fieristico disegnato da Mario Bellini nel 1987 e ultimato dieci anni più tardi è oggi al centro di una riflessione progettuale che nel breve termine ne trasformerà una sezione in un ospedale temporaneo. Il presidio è organizzato dalla Regione Lombardia con la collaborazione della Fondazione Fiera Milano per fronteggiare l'emergenza sanitaria del Covid-19. I padiglioni di viale Scarampo ospiteranno alcune centinaia di posti letto, una sorta di nuova Ca' Granda, lo storico antico ospedale della città. Sarà su due piani, e per una superficie superiore ai 2 mila metri quadri. In questo modo l'edificio si troverà ad assumere una vita nuova proprio mentre esso è al centro di un percorso di riqualificazione. Tant'è che l'area sottostante il timpano monumentale si trasferirà nel nuovo centro di produzione RAI di Milano.

Il progetto è sul tavolo di Mario Bellini che torna a mettere mano su uno dei recinti fieristici più importanti d'Europa. Con gli spazi adibiti a esposizione e con la realizzazione avvenuta tra il 2008 e il 2012 del centro congressi MICO, l'ente fieristico ha richiesto l'intervento di Bellini per immaginare un'architettura che aggiornasse le funzioni del sistema esistente. Il programma prevede un'ulteriore apertura alle nuove esigenze della fiera in città. Così come la coda dell'edificio ori-

ginario si è collegato al quartiere di City Life con un'articolata struttura avveniristica che contiene sale convegni e spazi mostre, i corpi centrali continueranno a svolgere la funzione originaria - oggi anche straordinaria con l'accoglienza di un ospedale temporaneo. Dopo di che nel futuro si prevede un intervento dedicato al corpo sottostante il timpano: accogliere gli studi e i servizi radiotelevisivi al momento allocati nella sede di via Mecenate, a Milano. Il progetto si concentra sulla facciata che ospiterà uno schermo per proiettare grandi eventi e soprattutto una struttura a gradini, rampe e piste ciclabili che conatterà il resto dell'edificio alla piazza antistante. La scalinata nasconderà, ac-

### L'edificio, disegnato da Mario Bellini nel 1987, è al centro di una riflessione per il suo riuso

cogliendole, tutte le funzioni necessarie. Bellini aggiunge alla sua architettura una dimensione pubblica per ricucire uno spazio che non è mai entrato a far parte della città per lunghe traversie speculative. Se con il timpano, le torrette di accesso ai piani, i parcheggi aerei la fiera di Bellini citava il respiro dell'architettura costruttivista russa e la tradizione classica, la nuova piazza annessa alla via ciclopedonale che corre in altezza lungo i padiglioni sarà invece un'infrastruttura di relazioni che riassegherà significati e funzioni alla piazza progettata da Gino Valle. «Quest'operazione ricollega la facciata del mio edificio alla piazza con una continuità di significati. Con impegno dimostro la validità di un'architettura viva che continua ad esprimere la sua potenzialità. Poi - continua Bellini - voglio collegare con una passeggiata a piedi o in bicicletta City Life, il MICO, la fiera, la metropolitana, il nuovo centro Rai. La piazza inclinata che si distanzia dal timpano con una soluzione divertente e accessibile, tra ristoranti, ciclo officine, stazioni di mezzi in sharing mi consente di esprimere la funzione sociale dell'architettura, il valore pubblico di un intervento voluto da Fiera Milano insieme alla RAI per la città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Riconversione.** La Fiera di Milano, disegnata da Mario Bellini nel 1987, è destinata ospitare un provvisorio ospedale per l'emergenza coronavirus